

Un incentivo al lavoro nero

Il "decreto dignità" non interviene minimamente su oltre 3 milioni di lavoratori in nero, sui 300 mila occupati nelle cooperative spurie - senza garanzie e con una retribuzione del 20 per cento sotto la soglia prevista dai Ccnl - e sulle centinaia di migliaia di altri lavoratori con nessuna tutela. Quello che fa è aggiungere limiti alla forma di flessibilità più tutelante: la somministrazione di lavoro. Il lavoratore in somministrazione, infatti, ha per legge gli stessi diritti, la stessa retribuzione e tutte le tutele previste per il lavoro dipendente diretto dell'azienda presso cui presta la sua attività. A queste tutele si aggiunge la formazione: in un anno le agenzie per il lavoro formano oltre 240 mila persone, di cui almeno un terzo accede poi a una reale occasione di impiego. L'Ente bilaterale per il lavoro temporaneo (Ebitemp) finanzia inoltre più di 10 milioni di euro per coprire le spese mediche e odontoiatriche, indennità per maternità, asilo nido e altro ancora. Tutto ciò in un sistema integrato di servizi - tutti gratuiti, a differenza di quanto ancora credono alcuni - che va dall'orientamento, alla formazione, alla ricerca e selezione finalizzata all'assunzione. Un sistema che si traduce in oltre 700 mila contratti ogni anno, con diritti, tutele e retribuzione come da Ccnl, mentre altre 52 mila vengono selezionate per profili medio alti e contratti stabili con le aziende clienti delle agenzie. Limitare questa flessibilità tutelante significa favorire recrudescenze del sommerso e mettere a rischio anche gli oltre 10 mila professionisti che nelle 2.500 filiali delle agenzie per il lavoro offrono servizi a chi un lavoro lo cerca. Se poi consideriamo che l'incidenza del lavoro in somministrazione nel nostro paese è intorno all'1,5 per cento, ancora sotto la media europea (1,9 per cento) e distante, per esempio, dalla Germania (2,4 per cento) è davvero difficile comprendere le ragioni di questo provvedimento, deciso peraltro senza nessun confronto con le parti sociali.

Alessandro Ramazza

(Assolavoro, associazione nazionale agenzie per il lavoro)